



CONSERVATORIO DI MUSICA BOLOGNA
FONDO TOMASINI
LIB 26
VENEZIA
SCA DEL

3 Cavalieri Op. 132

2^a edizione con il basso
(però anche il basso del 1818)

MOSE IN EGITTO

AZIONE TRAGICO-SACRA

D I

ANDREA LEONE TOTTOLA

RAPPRESENTATA

NEL REAL TEATRO S. CARLO

E QUIVI RIPRODOTTA

Nella Quaresima del 1819.



NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1819.



10362

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 2608
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

ARGOMENTO.

Volendo Iddio, che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all' Egizio Re Faraone noto facesse questo suo Divino Volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl' inseguì, riducendoli alle sponde del mar rosso, le di cui acque per Divino prodigio furono divise, aprendosi così uno scampo agl' inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo Esercito credea di raggiungerli pe' l' sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo primo al 15. del libro dell' Esodo, ha somministrato l' argomento

4
alla presente Tragedia, che, senza
offendere le tracce della sacra storia,
e seguendo la condotta della cono-
sciuta Tragedia del Sig. Ringhieri,
ho creduto di rendere più interes-
sante coll' episodio degli amori di una
donzella Ebraea col figlio primogeni-
to di Faraone, perchè costui potesse
con maggior fervore impegnarsi pres-
so il padre a trattenerlo schiavo in
Egitto il popolo d' Israele.

Nota. La poesia, e musica del
terzo atto si è nuovamente composta
per darsi miglior campo alla decora-
zione, che si spera di più felice im-
maginazione, e riuscita.

La

ATTO PRIMO

5
La Musica è del Signor Maestro
GIOACCHINO ROSSINI
Pesarese.

Le scene sono state inventate e dipin-
te dal Signor Francesco Tortoli,
allievo dell' Architetto Signor Cav.
Niccolini.

DIRETTORI DEL VESTIARIO.

Per gli abiti da uomo, Signor Tom-
maso Novi; per quelli da donna,
Signor Filippo Giovinetti.

A 3

AT-

ATTORI.

FARAONE Re di Egitto.

Signor Porto.

AMALTEA sua Consorte.

Signora Manzi.

OSIRIDE erede del Trono.

Signor Nozzari, al servizio della real cappella palatina.

ELCIA Ebreja sua segreta consorte

Signora Colbran, accademica filarmonica di Bologna.

MAMBRE.

Signor Chizzola.

MOSE.

Signor Benedetti, al servizio della real cappella palatina.

ARONNE.

Signor Ciccimarra.

AMENOFI Sorella di Aronne.

Signora de Bernardis.

L'azione è in Egitto.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Reggia. E' bujo dappertutto.

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi, e circondati da Grandi, e Damigelle. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro. **A**H! chi ne aita? oh Ciel!
Si tenebroso vel
Quando si squarcerà?

Osi. Mi opprime un freddo gel!
L'alma mancando va!

Far. Am. A pena si crudel
Reggere il cor non sa!
Tutti del Coro esclamando.

Oh Nume d'Israel!

Deh cada il tuo rigor

Sul capo al seduttur,

Che alla promessa fe

Rese spergiuro un Re:

Far. (Rimprovero tremendo!
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo

Osi. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)
Reo, pertinace error!)

Ama. Oh desolato Egitto!
Oh giorni di terror!
Grandi e Damigelle.

Stanno a tuoi piè, Signore,
prostrandoi a Faraone.

I figli tuoi dolenti!

Invano a tai portenti

Resiste il tuo rigor.

dopo qualche pausa Faraone dice.
Far. Venga Mosè.
Osi. (Qual cenno!)

A A

Ama.

ACTO OTTA

Ama. Fia ver!
Coro. Mosè si affretti!
Ama. Alfin ti sei deciso?
Far. I torti miei ravviso.
Osi. (Ti perdo Elcia!)
Ama. (Qual gioia!)
Cor. Ama. Ah! già di speme un lampo
 Sul cor mi balenò!
Osi. (Per me non vi è più s'ampo.
 Misero! e che farò?)
Tutti ad eccezione di Osiride.
 O Nume d'Israel!
 Se brami in libertà
 Il popol tuo fedel,
 Di lui, di noi pietà!
Far. Mano ultrice di un Dio! tardi conosco
 L'immenso tuo poter, che troppo... ah! folle!
 A' danni dell'Egitto io provocai.
 I tuoi diletti Ebrei
 Chiami al deserto, onde si compia il grande
 Sacrificio, che brami? io lo prometto,
 Più non mi oppongo, e'l tuo voler rispetto.
Osi. (Si schiarino i miei rai,
 Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)
Ama. Ma perchè tanto indugia
 Del popolo di Giulia il condottiero?
Far. Al suo desio severo
 Più non è Faraon: venga, ed arresti
 Il flagello Divino.

SCENA II

Mosè, Aronne, e detti.
Mos. Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
 A che mi chiami? ad ascoltar novelli
 Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
 Tante pruove ti diè?
Far. Purchè sereno
 Splenda l'Egizio Ciel, col popol tuo,
 Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.
Aro. Oh quante volte, oh quante
 Promettesi così, ma poi...
Far. Ti accheta.
 Malvagio consiglier, false ragioni

Mi

PRIMO

Mi han sedotto finor; ma questa volta
 Han le tenebre osende
 Idee di alto terror nell'alma impresse,
 E fido attenderò le mie promesse.
Mos. Ebben quel Dio, che volentier perdona,
 Mentre tardi punisce, accoglie ancora
 La data tè. Tu all'apparir di nuova
 Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara
 L'alto suo Nome a venerare impara.
Ama. Oh piacer!
Osi. (Oh tormento!)
Coro. Oh noi felici!
Osi. (Ah! che morir mi sento!)
Mos. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!
 Ah Tu, che vegli ognora
 De' tuoi servi allo scampo, e'l popol tuo
 Colmi di benefizi! ah Tu, che in giusta
 Lance delle opre nostre osservi il peso!
 Ah Tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
 Che l'oppressor del popol tuo punisci,
 Glorifica il tuo Nome,
 Fa pompa di clemenza,
 E dell'Egitto a nuova meraviglia,
 Il lume, che spari, rendi alle ciglia.
scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno. Tutti pieni di gioja gridano.
Tutti. Ah!
Far. Qual portento è questo!
Am. Cor. Oh luce desiata!
Osi. (Prodigio a me funesto!)
Aro. Mos. Celeste man placata!
 Chi è mai che non comprende
 A pruove sì stupende
 La somma tua bontà?
Amaltea, Faraone, Osiride.
 (Stupor mi agghiaccia il core!
 Muto il mio labbro rende!
 Chi ad opre sì stupende
 Resistere potrà?
Aro. Egizj!
Mos. Faraone!

Aro.

A T T O

Aro. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente.
Mos. E il Nume onnipotente
Quai figli vi amerà.
Far. Non più: pria del meriggio
Con quanti v'ha de' tuoi
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.
Osi. Ma pria rifletti.

Ama. Ancora
Vuoi contrastarlo?
Mos. Ingrato!

Osi. Ma la ragion di stato ...
Aro. Ceda al voler del Cielo ...
Ama. E' intempestivo il zelo ...
Far. Luogo a pensar non vi è.
Osi. (O crude smanie!
E come ... ah! misero!
La sposa amabile
Perder dovrò?)

Gli altri col Coro.
Voci di giubilo
D'intorno echeggino!
Di pace l'Iride
Per noi spuntò!
*escono tutti, il solo Osiride resta immerso
ne' suoi tristi pensieri.*

S C E N A III.

Osiride, poi Mambre.
Osi. **E** Avete avverse stelle
Più fulmini per me? colei, che adoro,
Che de' pensieri miei forma il primiero,
Mi lascerà per sempre? ah! non fia vero!
Di Osiride il potere
Estinto ancor non è ... Mambre! ah! non sai!
Mam. Tutto mi è noto: il trionfator di Giuda,
Di nuov'inganni autor, trionfa, e gode
Del mio rossor, delle tue pene estreme.
Da' miei consigli allontanato il Rege,
Del mago Ebreo cede a' prestigj.

Osi. Ah corri ...
L'ingegno adopra ... il mio dolor ti muova ...
Io

P R I M O .

Io ben conosco a pruova
Quanto puoi, quanto sai: va ... daperrutto
Spargi il velen della discordia: vegga
Dalla partenza Ebreo
Le sue perdite Egitto: infin se l'oro
Basta del volgo a guadagnare i cori,
Disponi a larga man de' miei tesori.
Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
Al mio saper Mosè. Smentiti un giorno
Fur da me i suoi prodigi. Anch'io la verga
Ho trasformata in angue,
E fu da me l'onda cangiata in sangue.
Or se alle frodi sue fortuna arrise,
Prence, vedrai, che al fertile mio ingegno
Fia di lieve momento
Muover la plebe, e fatti appien contento. *esce.*
Osi. Ah! tutto non perdei,
Se mi resta un'amico ... oh Ciel! che miro!
Quasi fuor di se stessa
Ecco l'amara Elcia, che langue, e geme!

S C E N A IV.

Elcia affannosa, e detti.
Elc. **A** H mio Prence adorato!
Osi. Amata speme!

Elc. Colsi questo momento
Per involarmi a stento
Dal vigile Mosè, sol per vederti,
E per l'ultima volta!
Osi. Oh immensa pena!

Elc. Già d'Israello i figli
Rapidi al par del lampo
Si affrettano a partir.
Osi. Barbara! e puoi

Dinanzi agli occhi tuoi
Pria vedermi spirar?
Elc. Qual nuova è questa
Specie di tormentare un'alma oppressa?
Ah! rimanti ...

Osi. Ti arresta!
Elc. Oh Dio! mel vieta
Un barbaro dover ... caro! che affanno!
Prendi l'estremo addio ...
Qua-

Osi. Quale istante fatal!

Ferma, ben mio!

Ah se puoi così lasciarmi,

Se già tace in te l'affetto,

Di tua man pria mi apri il petto,

E ne squarcia a brani il cor!

Elc. Ma perché così straziarmi?

Perché farmi più infelice?

Questo pianto a te non dice

Quanto è fiero il mio dolor?

a 2. Non è ver che stringa il Cielo

Di due cuori le catene,

Se a quest'alma affanni, e pene

Costò sempre il nostro amor!

squillano le trombe di lontano.

Elc. Ah! quel suon già d'Israele

Or raccoglie i fidi... addio!

Osi. Chi sarà quell'uom, quel Dio,

Che da me ti può involar?

trattenendola con impeto.

Elc. Deh! mi lascia...

Osi. Ah paventa!...

Osi. Invan lo spero...

Osi. Orrendi e neri

Cadan tutti sul mio capo

Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire...

Elc. Ma funesto un tanto ardire...

Osi. L'alma mia non sa tremar.

a 2. Dov'è mai quel core amante,

Che in sì fiero, e rio momento

Non compiangia il mio tormento,

Questo barbaro penar?

Elcia si allontana quasi afforza da Osiride, che

entra disperato per la parte opposta.

S C E N A V.

Amaltea, e Mambre, in li Faraone, ed Osiride

con real seguito.

Ama. AH! dov'è Faraon? Mambre! ti affretta...

Mam. Che fu?

Ama. Cinta è la Reggia

Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso

Pretende ognun, che l'ordine già dato

Di

Di congedo agli Ebrei sia rivotato.

Mam. Lo sappia il Re... (già siamo in porto!)

Ama. Immune

Non resti un tanto ardir; cada la scure

Sul capo al sedizioso,

Che del Dio di Mosè novello sdegno

Osa di provar sul nostro regno.

Mam. Ecco il Sovrano, e l'Prence è seco.

Ama. (Ah! troppo

Di Osiride pavento!

A suo talento il cor paterno ei muove,

E Faraon per suo destin fatale

Debole è al bene, e perrinace al male.)

Mam. (La vittoria è per noi!)

Ama. Mio Re! non sai...

Far. Tutto mi è noto.

Ama. Ah! di esemplar rigore

Ti arma o Signor! fia doma

La popolar baldanza,

E ammiri Egitto ormai la tua costanza.

Far. Sposa ti accheta...

Osi. Alle muliebri cure,

Donna, rivolgi il tuo pensier.

Far. La benda,

Che un fattucchier maligno

Pose al credulo ciglio,

Grazie agli Dei! seppè squarciarmi il figlio.

Ama. Che sento! oh me infelice!

Oh sventurato Egitto!

Osi. Ah! tal saria

Se partisser gli Ebrei...

Ama. Tu vedi notte

Ove non è che giorno.

Osi. E' chiaro giorno

Quel che vegg'io: l'arte del mago Ebreo

Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto

Di offrir le ostie al suo Nume entro il deserto

Chi non vede una trama? Ognun sa pure,

Che quaranta e più lustri or son compiuti,

Da che scesè Giacobbe a questo Regno,

E ognun pur sa, che fin d'allor gli Ebrei

Adoraro il lor Nume entro l'Egitto;

Co-

Come dunque si vuol, ch'ei l'ostie or chieda
Sull'arse solitudini infeconde
Dell'Arabia Petrea? già i Madianiti
Sono sull'armi, e della tela ordita
Chi sa che a ricompor le prime fila
Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi
Con essi unito a devastarci il Regno?
Tanta stupidità mi muove a sdegno!

Ama. Ma il flagello divin?

Far. Son tutt'inganni.

Ama. E qual pruova maggior...

Far. Non più: va Mambre,
Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia
Da voi Mosè, che rivotato è il cenno,
E se da Egitto un sol partire ardisca
Acerba morte il punirà.

Osi. (Qual gioja!)

Ama. Deh rifletti o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.

Ah! tremi il mio nemico,

Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettar mi apprenda

Chi ad obbedir sol nacque,

Nè seco più discenda

A patti vili un Re.

Io deggio al ben del regno

Ogni mia cura, o sposa:

E' quell'affanno indegno

Del tuo bel cor, di te.

Oh quanto grato

Al tuo consiglio,

Saggio mio figlio,

E' il genitor!

Se ognora a lato,

Caro, mi sei,

Nemico aguato

Non temo allor.

Ti calma, e taci,

Miei cenni adempj, *ad Amaltea.*

E se quegli empj

Resisteranno,

Destar sapranno

Più il mio furor! *parte. Ama.*

Ama. Ove mi ascondo? ah di atro nembo il cielo
Già parmi, che si copra! *parte.*

Osi. Mambre, si vada, e si coroni l'opra. *patono.*

S C E N A VI.

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.

Veggansi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli,

tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed

Amenofi sono in mezzo ad essi cantando

le seguenti lodi al Signore.

Uom. **A** Ll'etra, al Ciel

Lieto Israel

Di gioja inalzi i cantici!

Aro. Offra al suo Dio benefico

In olocausto il cor,

Di puro, ardente amor

Devoto omaggio!

Don. Confin non ha

La sua bontà.

Puni l'infido Egizio.

Ame. Ed al diletto popolo

Col suo divin poter

I lacci fe cader

Di rio servaggio.

Aro. Di Abram, d'Isacco,

Dio di Noè!

Tutti. Sian lodi a te!

Ame. Fattor del tutto!

Signor de' Re!

Tutti. Sian lodi a te!

Aro. ed Per te risuonino

Uom. I sacri timpani!

Ame. e Te i canti armonici

Don. Per sempre esaltino!

Tutti. E fin la postera

Gente reinota

Ammiri, e veneri

Stupida, immota,

Nè gran prodigi

Di questa età

La tua giustizia,

La tua pietà!

Ar. ed Uo. Dio di Noè!

Am.

Am. e Do. Sjan lodi a re!

Signor de Re!

Tutti. Sjan lodi a te!

S C E N A VII.

*Elicia e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre
con seguito.*

Elic. Tutto mi ride intorno!
Io sola... oh rio penar!
In così heio giorno
Mi struggo in lacrimar!
Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor!

Ame. Elicia! compagna amira!

Elic. Lasciami al mio dolor!

Ame. Dolor! ma un tale istante.

Elic. Crudele a un core amante!

Ame. Se il Nome lo condanna,

Vinci un fatale amor.

Elic. (Questa virtù tiranna

In me non sento ancor!)

Mos. Che narri? *ad Osiride.*

Osi. Il ver.

Mos. M'inganni,

Nè a detti tuoi dò fede.

Mea. Ma un tanto ardire eccede!

Osi. Favella il padre in me.

Il cenno è rivoato,

Che i ceppi tuoi scioglicia,

E la partenza Ebrea

Per or sospende il Re.

Aro. Ah qual perfidia!

Co. di Eb. Oimè!

Mos. Superbi! Iddio lo vuole?

Iddio lo esigerà.

Osi. Palesi son tue sole...

Am. Aro. Oh errore!

Coro. Oh cecità!

Elic. Prence! ah! che fai!

Osi. Ti accheta...

Elic. Ah! tu non sai...

Mos.

Mos. Fra poco
La grandine, ed il foco
Egitto struggerà.

Mam. Minacci!

Osi. Audace! amici,
Cada costui...

Elic. Che dici!

Ti arresta!

Cor. di Il nostro sangue

Ebrei. Prima si verserà.

Osi. Ma. Ferite... distruggete... *a loro seguaci.*

Am. Aro. Mosè voi difendete... *a gli Ebrei.*

Coro. No! non fia ver...

Elic. Che osate!

S C E N A Ultima.

Faraone, Amateca, Guardie, e detti.

Far. Fermate... audaci! olà!

Ama. Elic. Far, Oss. Mam.

Alla idea di tanto eccesso...

Ama. Am. Elic.

Geme!

Far. Osir. Mam.

Avvampa!

Le Donne a 3.

Il cor dolente!

Far. Osir. Mambre.

Il cor fremente!

E da un vortice di affetti

Combattuto in seno, e oppresso,

Delle stelle — ognor rubelle

Sento il barbaro rigor.

Mo. Aro. Tu alla idea di tanto eccesso

Fremi o Nume onnipossente!

Già da un vortice di affanni

Chi ti oltraggia io veggio oppresso:

Provi l'empio — un tristo scempio,

Che punisce il grave error.

Osi. Padre...

Mos. Signor...

Osi. Costui

Tu ardito a segno...

B

Mos.

Mos. Io mai
Credvi, che i cenni rui
Osassi rinvocar.
Far. Vile! lo dissi e il voglio...
Mos. Ah! dunque è ver?

Far. L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte...
Aro. Cessa o mio Re!

Osi. Di morte
Degno è il feilon...
Elic. (Tremante!...)

Far. Tu non ardire ostenta,
Io lo farò svenar.

Mos. Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin suoi,
E il fallo tuo, che il puoi,
Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo!... ti abbassa, e taci,
Frena quei detti audaci,
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

Mos. Nò, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!

*scuote la verga, scoppia un tuono e cade impetuosa
la grandine, e la pioggia di fuoco.*

Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar!

Far. Cielo! qual turbine!

Ama. Che! piove il foco!

Osi. Ah! cade il turbine!

Mam. Ah! mugge il tuono!

Eic. Ah! dove sono!

a 5. Ovunque incalzami

Atto terror!

Mosè Aronne e Coro.

Dio così estermia

I suoi nemici...

E' questo un segno

Del suo rigor.

Eic. Rimorsi barbari!

Deh mi lasciate!

Troppo una misera

Voi

Voi tormentate!
Troppo mi lacera
Fiero dolor!

Gli altri Ah! quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
E' oppresso il cor!

Tutto è confusione: si cala il sipario.

Fine del primo Atto.

30
A T T O II.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride.

Far. Ecco in tua mano, Aronne,
Il decreto Real: fatale al Regno
Fia la vostra dimora, anzi di morte
E' reo chi d'Israele a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.

Aro. Dell'ultimo flagello i tristi effetti
Raminenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l'insidia, e l'arte
Del corteggian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.

Far. Debole tanto
Faraon non sarà.

Aro. Lo voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l'orrido nembo,
E ognun respiri a bella pace in grembo. *parte.*

Far. Sì, covra eterno obbligo
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l'Egizio Ciel: ah! vieni, o figlio!
Esulti per quell'alma!
Oh qual delizie a te destina il fato!

Ori. (Se mi leggesi in cor!)
Far. Tornò d'Armenia
Ittaco Ambasciador.

Osi. (Che ascolto!)
Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
La Real Principessa.

Osi. (Io moro!)
Far. Appena
De' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto,
Si accendano le tede

E si

SECONDO.

31

E si fugurate, e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.

Osi. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottener, ch' Elcia
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)

Far. Perchè dolente
Prencè ti veggio il volto!
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Osi. Patlar, spiegar non posso
Quel, che nel petto io sento!
Ah no... del mio tormento
Darsi non può maggior!

Far. E' il Ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso, e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce, e soave amor.

Osi. No... sempre sventurato...

Far. Perchè? qual tristo fato?

Osi. Padre! ah! non sai...

Far. Favella...

Osi. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor!

Far. E' a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

Osi. (Non metta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vò intrepido a sfidar!)

Far. (Palpito a quell'aspetto!
Gemo nel suo dolore!
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar.)

viano da parti opposte.

SCENA II.

Amaltea con seguito, e Mosè, indi Aronne.

Mos. Gentil Regina, oh quanto
Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa,
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre, e se a consigli tuoi
Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

B 3

Ama.

Ama. Sperar possiamo almen, che questa volta
Dal celeste rigor reso più saggio
Non si cangi il mio sposo.

Mos. Eh! temo ancora!
Più dell'aura incostante, e di una fronda
Esposta al vento è più leggier. . .

Ama. La tua
Sollecita partenza i mezzi, e l'armi
Tolga a' nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
Che inutile trascorra, e' periglioso
A' tuoi desiri, ed al comun riposo:

„ La pace mia smarrita (a)

„ Ah! respirar vorrei!

„ Spero, che i voti miei

„ Il Ciel seconderà;

Coro. „ Ti calma, ti consola,

„ Il Ciel si placherà.

Ama. „ Oh Dio! spiegar vorrei

„ I palpiti del core!

„ Ah il mio crudel timore

„ Più grande ognor si fa!

„ Chi sa se a me ritorni

„ Bella felicità!

Coro. „ Ah spera: ti consola:

„ Il Ciel si placherà. *parte col Coro.*

Aro. Nuove sciagure, o mio german!

Mos. Che rechi?

Aro. Lo sconsigliato Osiride

Vidi da lung, che traendo Elcia

Quasi per forza, a solitario calle

I suoi passi volgea: Celarla ei tenta,

Onde sottrarla alla partenza.

Mos. Oh folle!

Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

Aro. Che degli amanti rei le orme seguisse

Imposi ad Ismael: saprò fra fra poco

Il loro asilo.

Mos. Ad Amaltea veloce

Tu vanne Aronne, e tutto

A lei palesa: ella con te sorprenda.

(a) In grazia della brevità si tralascia quest'aria. La

La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S' Elcia non vien, se ancora
V'ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.
*Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e Mosè
esce dalla parte opposta.*

S C E N A III.

Oscuro sotterraneo, a cui si scende per
tortuosa scala.

*Osiride dall'alto con fiaccola, conducendo a stento
la timida Elcia.*

Elc. Dove mi guidi? il mio timor d'elgua...

Osi. Siegui chi t'ama, e temi?

Elc. E in così mesta

Tenebrosa caverna, ove giammai

Luce penetra, e 'l di cui tristo aspetto

Mi agghiaccia l'anima, e i sensi miei confonde,

Qual novella cagion me t'co asconde?

Osi. A' Numi, ed ai mortali

Ti vò celar. Se di maschil coraggio

Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcia,

To ti lascio per sempre.

Elc. Ah! servir deggio

Al dover, che m'impone il Dio, che adoro.

Osi. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!

Di Armenia la Regina a me in isposa

Il padre destinò.

Elc. Stelle!

Osi. S'è vero,

Che mi ami o cata, a respirar si corra

Sotto più amico Ciel... fin che la notte

Non distenda il suo vel, fra questi orrori

Nascosta resterà...

Elc. Prence! ah! che dici!

Osi. Mio ben! giorni felici

Vivrem fralle capanne: a' boschi in seno

Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,

Da semplice pastore

Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!
Chi dà lena all' alma oppressa?
Osi. Deh risolvi... a che perplessa?
Fausto Amor ci assisterà.
Elc. Principessa avventurata!
Tu godrai sì caro oggetto?
E di Elcia la sventurata
Giusto Ciel! che mai sarà?
Osi. Se il tuo spirito è irresoluto,
Se fra dubbj ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.
Elc. Rendi a me poter Divino.
Quel valor, che più non sento,
Se a cadere è già vicino
Troppo debole il mio cor!
Osi. Tu di Amor poter Divino
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino,
Fa, che ceda ormai quel cor.

si ode qualche rumore dall'alto. Veggonsi Amaltea ed Aronne seguiti dalle Guardie Egizie.

Elc. Ah mira!
Osi. Oh Ciel!
Elc. Siamo sorpresi!
Osi. E' il padre,
O l'ardace Mosè, che a noi sen viene...
Fa cor... teo son'io...
Elc. Chi mi sostiene?
giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi.
Ama. Osiride!
Osi. Amaltea!
Aro. Elcia!
Elc. (Ah! che mai vedo!)
a 4. Al guardo mio non credo!
Mi sembra di sognar.
Ama. Involto in fiamma rea,
Preda di amor non degno,
Un successor del Regno
Io non credea trovar. *ad Osiride.*
Aro.

Aro. Sperai, che un folle ardore
In te già fosse estinto,
Ma Elcia sì grave errore
Non seppe cancellar? *ad Elcia.*
Osi. Freno a tuoi detti, o donna!
Chiudi quel labbro... insano!
Forza suprema invano
Da Elcia mi può staccar!
Elc. Non reo, ma sventurato
Fu il mio fatale affetto...
Si svelga dal mio petto
Un cor, che seppe amar!
Aro. Incauto! *ad Osiride.*
Ama. Seduttrice! *ad Elcia.*
Osi. Oh rabbia!
Elc. Oh me infelice!
a 4. Ah! non mi so frenar!
Mi manca la voce!
Mi sento morire!
Sì fiero martire
Chi può tollerar!
Ama. Costei dal suo lato
Sia tolta o Custodi...
Osi. Ah prima svenato...
Aro. Deh cedi...
Elc. Deh m'odi!
Osi. Crudele!
Elc. Lo voglio...
Osi. Rinunzio al mio soglio.
Aro. Oh eccesso!
Ama. Oh rossor!
Elc. No... servi allo stato,
Il padre consola,
E lascia me sola
Al pianto, al dolor.
Osi. Ah Cielo tiranno!
Spietata mia sorte!
Può darmi più affanno
Il vostro rigor!
a 4. Fiera guerra mi sento nel seno!
Varj affetti lo straziano a gara!
Più la mente ragion non rischiara!

Per me tutto è tormento, e dolor!
 Coro. Altri affanni per noi già prepara
 Il destino crudele, oppressor.
*Aronne s'impadronisce di Elcia, Osiride è trattenuto
 da Amaltea. Tutti escono dal sotterraneo.*

S C E N A IV.

Reggia.

Faraone, Mosè, e Guardie.

Far. **C**he potrai dir? Di Achimelecco, il Rege
 Di Madian, non leggesti
 Testè il foglio o Mosè? Mcabbo, Ammone
 Co' Madianiti, e i Filistei feroci
 Inonderan le mie campagne, il regno,
 Se lascerò, come indicò l'Editto,
 I perigliosi Ebrei partir da Egitto.
 Mos. E da misera gente
 Qual mal si può temer?

Far. Tutto: bramosa
 Di formarsi un'asil, dalla violenza
 Ottenerlo saprà; quindi turbata
 De' vicini regnanti
 I dominj saranno.

Mos. Oh debole pretesto! oh nuovo inganno!
 E chi sono costoro
 In faccia al nostro Dio? polve, che il vento
 Ed agita, e dispende in un momento?

Far. Giusta ragion di Stato
 A rinvocar mi astringe,
 Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

Mos. Oh affascinato Re! nuovi flagelli
 Richiami sul tuo capo? **Oh cieco!**

Far. Olà! favelli
 Qual dee Mosè!

Mos. Non è Mosè... ragiona
 Sul suo labbro quel Dio, che tante pruove
 Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
 Di più soffrirti, atroce
 Colpo già scaglia al tuo paterno core,
 Che scostar ti saprà pianto, e dolore.

Far. Superbo!**Mos.** Il Real Prence

Con

Con tutt' i primogeniti saranno
 Fulminati da Dio.

Far. Guardie! tra ceppi
 Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
 Abbarterà sul Trono il figlio mio,
 O te da morte salverà il tuo Dio.

Mos. Tu di ceppi mi aggravi la mano?
 Mi minacci di morte funesta?
 Ma non sai, che non tanto è lontano
 A colpirti lo sdegno del Ciel.
 Fra gli affanni, tra i fieri tormenti
 Troppo tardi l'error piangerai,
 E pietade, ma invan chiederai,
 Che non inerta chi tanto è infedel.
è condotto via.

S C E N A V.

*Faraone Indi Mambre, poi Amaltea, in fine
 Osiride.*

Far. **O**H Nume Osiri! oh Dei, ch' Egitto adora!
 E neghittosi un tanto ardir soffrite?
 Ah no... se il poter vostro oltraggia un'empio,
 Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.
 Giungi opportuno, o Mambre. Al Real Prence,
 E a tutt' i primogeniti del regno
 Osò pocanzi minacciare i giorni
 L'orgoglioso Mosè.

Mam. Oh qual baldanza!

Far. Sul Tron di Egitto, e al fianco mio lo vegga
 Però quel vil, e di sua morte il cenno
 Abbia dal Prence istesso,
 Che un suo folle presagio annunzia oppresso.
Mam. Eh! si svelga una volta
 Dal suol pianta venefica, che ognora
 La nostra pace infesta.

Far. Or tu raduna
 I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
 Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.

Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto. *via.*

Ama. Un nero eccesso io vengo
 Di Osiride a svelarti.

Far. E sempre fiera
 Col figlio mio, perchè non madre, incolpi

Al

Al suo giovane ardor, al puro zelo
Tutto il mal, che ne oppresse?

Ama. E ignorar tu potrai ... Oh giusto Cielo!

Far. So, che di colpa

E' Osiride incapace:
Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.

Ama. (Ah! un perfido trionfa!)
Far. Oh Prence! o cara

Parte del sangue mio! vieni.
Osi. Già Mambre

Tutto mi palesò. (Respiro! al padre
Finor tacque Amaltea ...)

Far. Come veloce
Mambre servì al mio cenno! i Grandi a gara
Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,
E nel punire i rei pago me rendi.

Ama. (Ah! tolga il Ciel, che tutto
Il giubilo comun si cangi in lutto!) via.

S C E N A VI.

Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi, seguiti dalle Guardie Reali. Faraone ed Osiride sono sul Trono, indi Mambre, che conduce fralle catene Mosè; poi Aronne, in fine Elcia scarmigliata, ed affannosa seco conducendo Amenofi, ed alcune donzelle Ebre.

Coro di Grandi.

SE a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.

Specchio di tue virtùdi,
Al popolo, alle squadre,
Sara, come già il padre.
Sostegno, amico, e Re.

Far. Si, popoli di Egitto, io vi offro in Lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni. Or stringi, o figlio,
Questo scettro Real: del regno mio
Ti chiamo a parte, e teco
Ne divido il poter.

Osi. Se il Ciel concede

A vo-

A voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)

Far. Venga Mosè, venga, e l'opprima il peso
Del tuo regio splendore,
Dell'altrui fedeltà, del suo rossore.

Mam. Il tuo desio prevenni, e al Regio piede
Io trassi già l'audace.

Mos. (Umana cecità! sei pertinace!)

Osi. Alzami or tu la temeraria fronte,
Osiride son'io ... son pur quel desso,
Cui non ha guari, e in questa reggia osasti
La morte minacciar. Gli Dei, custodi
Della vita de'Re, mi alzarò al Trono,
Per far più chiare le tue tole. Or vieni.
Prostrato a questo piè, comincia, o vile,
A temermi, a tremar!

Mos. Come tuo servo
Obbetisco al comando, e Re t'inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciar: sciogli Israele,
Se te vuoi salvo, e il popol tuo: se il nieghi;
A cader ti prepara:

Tu ti credi sul Trono, e sei sull'ara.

Far. E nelle offese ei più imperversa?

Aro. Oh Cielo!
sorpreso nel vedere Mosè fra lacci

Fu dunque ver quanto la fama interno
Sparse di te? ah Osiride? che tenti?

Osi. Smentir falsi portenti,
Dcmar l'audacia Ebra.

Aro. Perché a farti tacer tarda Amaltea?

Osi. Son di scfirir già stanco ...
Olà!

Elc. Che fai? ti arresta o Prence, e ascolta
frappönendosi impetuosa, e seguita dalle donzelle Ebre.

Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi ...

Osi. Elcia!

Far. Chi è mai costei

Mos. Signor, tu vedi in lei ...

Elc.

Etc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti...

Colei, che nata a Levi in sen, si rese

De' Genitori, e del suo Nume indegna...

Si, vedi in me la vittima infelice,

Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,

Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.

Far. Che ascolto? e tu potesti!...

Osi. Resisti pur, se puoi Ah! pria la mira,

Di quei lumi al riflesso,

E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Etc. Si, Prence...

Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,

Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?

Cedi al dover, sciogli Mosè, felice

Rendi l'Egitto, il popol d'Israele

Vada al deserto; ed a placar del Cielo

L'ira ben giusta, Elcia tranquilla, e forte

Sapra il fallo espiar colla sua morte.

Porgi la destra amata

Alla Real donzella;

E ti ami il cor di quella

Come ti amò il mio cor.

Osi. Ah! tu sarai la bella

Regina del mio cor!

Mosè, Aronne, Faraone.

Di una passion rubella

Non senti in te rossor?

Amenofi, Coro di Egizj, e di donzelle Ebree.

Di una passion rubella

Vittima è l'anima ognor.

Etc. E ancor resisti? ancora

Non cedi alla ragione?

Osi. Ch'io ceda? ah quel fellone

Anzi da questa mano

Ora dovrà morir.

Etc. *snuda il ferro e si vuole avventare a Mosè.*

Che fai? che tenti? insano!

Ti calma...

Mos. Io non ti temo.

Etc.

Etc. Odi l'accento estremo

Di chi tu amasti...

Osi. Eh! cada

Quel mago indegno, e rio.

mentre si scaglia contra Mosè è colpito da un fulmine, e cade morto al suolo. Tutti restano sorpresi. L'Angiolo sterminatore attraversa la Reggia.

Tutti. Ah!

Mos. Così atterra Iddio

Un pertinace ardir.

Far. Figlio! mio caro figlio!

Ei più non vive!

sviene sul cadavere di Osiride.

Am. Arò. Oh evento!

Mos. E a così gran portento

Non vi arrendete ancor!

Etc. Oh desolata Elcia!

Oh acerbe! oh immense pene!

E' spento il caro bene!

L'oggetto del tuo amor!

Tormenti! affanni! smanie!

Voi fare a brani il core!

Tutto di Averno o furie

Versate in me il furore...

Straziate voi quest'anima,

Che regge al duolo ancor!

Tutti. Oh Egitto! oh istante orribile!

Giorno sterminator!

si cala il sipario.

Fine del secondo atto.

AT.

32
ATTO TERZO.

S C E N A I.

Campagna alle sponde dell' Eritrèo .

Mosè, ed Aronne sono alla testa del popolo Ebreo, che si avvanza al suono di lieti istrumenti. Amenofi sostiene l' addolorata Elcia, che può reggersi a stento.

Mos. **E**Ccone in salvo, o figli. Ah! dopo tante Pene, e tormenti a bella pace in grembo Dio tragge il popol suo. Securo asilo Ne' deserti di Arabia ei ne promette, E' il grande sacrificio Vuol, che si compia. Ognun riconoscente Coll'ostia il cor consacrì al Dio possente.

Elc. Ma ... oh Ciel! dell' Eritrèo Non sono queste le sponde?

Mos. Ebben! Sentiero

Elc. Altro io non veggio al nostro scampo... Il vared

Ame. E' contreso dall'onde: e dove, e come Oltre proseguirem?

Mos. N'è duce Iddio.

Aro. Iddio ne guiderà. Di sue promesse

Mos. L'audace ov'è che dubitar sol possa?

Aro. Di aprire al nostro piè facil cammino

Costa ben poco al suo poter Divino.

Mos. Lungi un vano timor: devoti, e pronti,

Fervide preci al sommo Iddio porgiamo;

Dal Celeste favor tutto speriamo.

Mosè s'inginocchia, e seco tutti.

Dal tuo stellato soglio,
 Signor, ti volgi a noi:
 Pietà de' figli tuoi!
 Del popol tuo pietà!

Don.

T E R Z O.

33

Don. e Ame. Pietà de' figli tuoi!

Uomini. Del popol tuo pietà!

Aro. Se pronti al tuo potere Sono elementi, e sfere, Tu amico scampo addita Al dubbio, errante piè!

Don. e Ame. Pietoso Dio! ne aiuta!

Uomini. Noi non viviam, che in Te!

Elc. La destra tua Clemente Scenda sul cor dolente, E farmaco soave Gli sia di pace almen.

Don. ed Uo. Il cor, che in noi già pave, Deh tu conforta appien!

Tutti. Dal tuo stellato soglio, Signor, ti volgi a noi! Pietà de' figli tuoi! Del popol tuo pietà!

si sente lontano fragor di armi, e grida indistinte.

Aro. Ma qual fragor!

Ame. Che miro!

Core. Oh Ciel!

Aro. Dal colle

Scende immensa falange!.. Ah! siam sorpresi!

Ame. C' insegue Faraon!

Coro di Donne. Ecco l' effetto

Del celeste favor!

Coro di Uomini. Or dove sono

Le tue promesse?

Mos. Oh sconoscenti! osate

Temer, che vi abbandoni

Quel Dio, che a vostro prò tanti portenti

Oprò finor?

Coro di Uomini. Ma l'oste avanza!

Donne con Amenofi. Oh folle

Chi prestò fede a te!

Elc. (Misera Elcia!)

Aro. Che mai sarà di noi?

Mos. Tacete o vili!

E del gran Dio di Giuda

Am-

Ammirate il poter.

tocca colla verga il mare, le di cui onde dividendosi, lasciano in mezzo una strada.

Tutti gli altri. Oh qual prodigio!

Oh che stupor!

Mos. Ciascun mi siegua. Invano,

Se ne protegge Iddio,

Può l'Egizio tiranno

Sperar di rinnovare il nostro affanno.

tutto il popolo Ebreo passa in mezzo alle acque divise, e giungendo all'altra riva prosegue tranquillo il suo cammino.

S C E N A Ultima.

Faraone, e Mambre alla testa delle schiere Egizie

vengono rapidamente contra gli Ebrei, ed

alla vista del Divino prodigio

restano sorpresi.

Far. S On fuggiti... oh Ciel! che miro!

Mam. Chi fra le onde aprì un sentiero?

Far. Ah! quel Mago audace, altero

Alla riva omai si affetta!

Mam. E la giusta tua vendetta

Or delusa resterà?

Far. No... s'insegua quell' indegno,

Che di un padre il core oppresse...

Mam. Tracerem quelle orme istesse...

Far. Del suo popolo...

Mam. Dell'empio...

Far. Or si faccia orrendo scampio...

Mi seguite...

am. Andiamo...

a 2. Oimè! grido.

Tutti s'inoltrano in mezzo al mare, ma vi restano sommersi dalle onde, che tempestose, e rapidamente si riuniscono. La scena s'ingombra di dense nubi, che poi diradandosi lasciano vedere il mare reso già tranquillo, ed in distanza sull'opposto lido il popolo Ebreo, che genuflesso rende grazie al Dio degli Eserciti.

FINE.

35495

35495

